

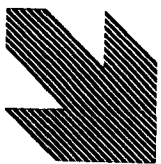
Borsa
+ 0,62
Indice
Mib 967
(- 3,3%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
su tutte
le valute
Il marco
724,775



Dollaro
In ribasso
su tutti
i mercati
A Milano
1303,075 lire



ECONOMIA & LAVORO

Sindacato Proposte Pizzinato: si discute

ROMA Scioperi lotte e vicende «sospesi» (in vista delle elezioni come vuole il «codice» varato da Cgil Cisl Uil) Una settimana senza attività sindacale ma non senza dibattiti. Tanti e troppi sono i segnali (dai Cobas ai ferrovieri) che indicano la crisi di sindacato. L'altro giorno nel confronto interno a Cgil Cisl Uil è intervenuto anche Antonio Pizzinato. Ha indicato alcune cose da fare subito: «istituzionalizzare» il referendum in tutto il pubblico impiego sui contratti e introdurre nuove forme per l'elezione dei delegati (solo il 30% dei delegati nominato dagli iscritti alle confederazioni e il restante sia eletto da tutti i lavoratori).

Sono idee che possono cambiare qualcosa? Lo chiede a Mario Colombo numero due della Cisl. E il dirigente del sindacato di Marina esordisce con un «riconoscimento» a Pizzinato: «Una premessa - dice - Nel discorso del segretario della Cgil a Lucania ho apprezzato soprattutto come dire? il tono. Pizzinato insomma prende le distanze da quelle facili analisi che volevano il sindacato prossimo alla fine o già addirittura liquidato. Prendo atto con soddisfazione che Pizzinato non si è lasciato influenzare da questo genere di discorsi tanto di voga... E nel merito delle proposte? In questo caso dissenso». Perché? «Mi spiego meglio non è che dissenso dalle proposte, se ne può e se ne dovrà discutere e solo che non condivido l'impostazione che c'è e a monte di quelle proposte. Pizzinato indica alcune soluzioni concrete. Io però credo che il vero problema del sindacato oggi sia quello della strategia. In questo periodo Cgil Cisl Uil sono riuscite a strappare qualcosa. E mancata però l'indicazione delle grandi finalità dentro cui inserire quelle conquiste. E mancata insomma la discussione sulle finalità strategiche. E Pizzinato compie l'errore di dividere in due tempi il dibattito: adesso le soluzioni ai problemi della democrazia e della rappresentatività poi la discussione generale. Invece le soluzioni concrete discendono dalla impostazione generale».

Il confronto continua dunque. E stamane se ne parlerà nel comitato centrale della Cgil su tutto. Anche sull'idea lanciata da Pizzinato di trovare nuove forme di rappresentanza. Un contributo a questo argomento viene dalla Fim i metalmeccanici della Cisl (che si riuniscono a convegno in Sicilia) hanno proposto che i consigli di fabbrica vengano eletti su lista e non su scheda bianca. Una proposta che non va certo nella direzione indicata da Pizzinato. **SB**

Sciopero e blocchi ieri all'Arveco di Pomigliano, fermate ad Arese Rivolta contro i ritmi Fiat

Due ore di sciopero per ciascun turno cortei e blocchi stradali ieri a Pomigliano d'Arco. Tensione con le forze dell'ordine. I lavoratori Alfa Romeo Veicoli Commerciali respingono il modello imposto dalla Fiat. «Lo sfruttamento in fabbrica ha raggiunto ritmi insostenibili». Intanto a Roma inizia la trattativa sul piano strategico. Anche ad Arese ieri si è scioperato contro l'aumento dei ritmi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Il capo sta mattina appena sono arrivati sulla mia postazione di lavoro mi ha consegnato il cartellino con gli ordini della giornata. C'era scritto che dovevo produrre 1200 pezzi anziché gli ottocento soliti. Così di punto in bianco un aumento dei ritmi superiore al 30 per cento? Sono forse un robot?». L'operaio della meccanica da voce ad un di scoglio collettivo. In mattinata anche all'Alfa Romeo Veicoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano d'Arco è scattato il piano Fiat soppressi i gruppi di produzione e stata ripristinata la parcellizzazione delle

mansioni sulla vecchia catena di montaggio. Non solo. Sempre da ieri i tempi di saturazione degli operai sono aumentati dall'84% al cento per cento. «Siamo tornati indietro di vent'anni. Ora anche per andare nella toilette bisogna chiedere il permesso al capo. E lui te lo concede solo se ha sotto mano un altro operaio con cui sostituirsi», racconta ancora un lavoratore alla catena.

1400 dipendenti di cui 130 in cassa integrazione. I Veicoli Commerciali (il cui stabilimento si trova a poche centinaia di metri da quello dell'Alfasud) produce venti



furgoni al giorno nonché parti meccaniche sia per le auto della casa del biscione che per le vetture Fiat come le sospensioni per l'Alfa 75 la Lancia Thema e la Fiat Cromata. Ieri dunque il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di sciopero per ciascun turno contro l'insediamento delle condizioni di lavoro le adesioni tra gli operai sono

tornati allo stabilimento del quale hanno bloccato gli ingressi. La protesta è proseguita fin nel pomeriggio con l'arrivo degli addetti al secondo turno. Un altro corteo ha raggiunto i cancelli dell'Alfasud. È la prima volta da quando gli uomini di Agnelli sono sbarcati a Pomigliano che una fabbrica del gruppo scende in piazza.

A Roma intanto nella sede della Confindustria azienda e sindacati discutevano proprio del piano strategico dell'Arveco. Una riunione molto attesa dal momento che la Fiat si era impegnata a presentare i programmi futuri nel campo dei veicoli commerciali un nuovo furgone e lo «spider». Con lo smantellamento del reparto meccanica questa la prima informativa fornita dalla Fiat. «Bisogna ora valutare l'impatto sull'occupazione potrebbe esserci un esubero di circa 200 unità», commenta a caldo Carlo Gallo dipendente della meccanica. La trattativa continua

All'Arveco il 25 e 26 maggio i dipendenti non votarono nel referendum sindacale proprio perché l'accordo che ha suscitato la contestazione dei lavoratori dell'Alfasud faceva completamente sulle prospettive di quest'altro stabilimento napoletano.

Sempre per quanto riguarda il referendum e da segnalare un ulteriore strascico polemico. Democrazia proletaria ha presentato ieri mattina alla Procura della Repubblica di Napoli una denuncia per broglio contro la commissione elettorale nazionale costituita da Fim e Uilim. Secondo i demoproletari i risultati del voto all'Alfasud sarebbero stati manipolati con un'aggiunta di 181 schede a favore dei sirinuiti. Si è rivelato anche un incontro tra la commissione elettorale e un gruppo di delegati di Dp Al termine della riunione i dirigenti sindacali hanno detto che a loro non era stato rivolto alcun «addebito specifico» ma solo «accuse politiche» che definiscono infondate.

Sono in pericolo 30mila posti di lavoro Crisi dell'acciaio in Germania Il sindacato riapre le ostilità

Dopo gli scioperi e le grandi manifestazioni di qualche mese fa nel bacino siderurgico della Ruhr, nord Westfalia e nella Saar la Ig-Metall, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, ha riaperto in questi giorni le ostilità. La grande crisi dell'acciaio ripera a minacciare il posto di lavoro di migliaia di operai tedeschi. Almeno 30mila nei prossimi due anni dicono le previsioni a Colonia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

COLONIA Da tempo in Germania sono al lavoro tre commissioni (una del sindacato una del governo federale, la terza del patronato siderurgico) per trovare una via d'uscita alla crisi della siderurgia tedesca. Ma finora le buone speranze si sono incagliate a causa della pretesa delle aziende di scaricare sulle casse federali il costo dell'alleggerimento del personale senza vincolo alcuno. Il governo Kohl dal canto suo non sembra avere alcuna intenzione di concedere risorse aggiuntive ai siderurgici di un Land che resta una fortezza sicura dei socialdemocratici. Quando i contadini bavaresi chiesero sovvenzioni, la Cdu non batte ciglio e aprì per loro i rubinetti delle finanze. Questo com-

mercanti tradizionalmente ostili all'azione sindacale cominciano a firmare le petizioni di sostegno ai lavoratori delle aziende siderurgiche. I salari ridotti in conseguenza delle sospensioni di orario e la prospettiva di così tanti posti di lavoro stabili in pericolo si significano una restrizione dei consumi. E vero che tutti gli economisti spiegano che non si passa automaticamente a gran carriera da una dinamica di consumo ad un'altra più bassa ma è anche vero che l'effetto psicologico della riduzione del lavoro gioca la sua parte. Qui sono parecchi i siderurgici specie i più vicini all'età del prepensionamento a guadagnare 1.300 marchi (950 mila lire). Mentre il sindacato a fatica raggiunge un accordo per ridurre l'orario di lavoro e riesce ad aumentare il salario del 3,7% a partire da aprile le aziende siderurgiche tagliano la testa al toro e marcano a 24 ore o a settimana.

Da alcuni mesi l'acciaio tedesco ha i bilanci in rosso. Al Ig Metall calcolano che si sono persi mille posti di lavoro ogni trenta giorni. La Thyssen

Stahl ha gridato allarme contro la Comunità europea perché da troppo tempo ai produttori francesi e italiani. Ecco le cifre del colosso tedesco. La Comunità da sovvenzioni ad una impresa italiana media in ragione di 195 marchi alla Thyssen solo 17 per unità di produzione. In realtà il vero problema della siderurgia tedesca è che sta soffrendo dei contraccolpi delle misure protezionistiche americane che vuol dire sei milioni di tonnellate di acciaio che non si esportano più. Le importazioni da paesi terzi sono aumentate di circa il 20% nel 1986 mentre le esportazioni verso gli stessi paesi sono calate del 30%. I produttori denunciano un calo degli ordini in ragione del 10% rispetto al 1985.

L'ottimismo sulla locomotiva economica tedesca lascia quindi alquanto perplessi il paese cresce senza soluzione di continuità da quattro anni ma le previsioni per l'87 sono più modeste. Il 1986 si pensava di raggiungere il 3% e invece ci si è fermati al 2,5%. Che vuol dire grosso modo 2 milioni e mezzo di disoccupazione.



Helmut Kohl



Romano Prodi

Sul tavolo di Prodi (Iri) i progetti Finsider La Fiom insiste: ci vuole un piano generale

ROMA Tante pagine (una ventina?) racchiuse sotto il titolo «Note aggiuntive». Un funzionario della Finsider le ha consegnate ieri alla presidenza dell'Iri. Si tratta di quel documento integrativo che lo stesso Romano Prodi aveva sollecitato alla finanziaria siderurgica pena la bocciatura del piano di settore.

Del nuovo documento si sa ancora ben poco. Un'agenzia di stampa l'Adn Kronos raccoglie qualche indiscrezione

Contro il chador oggi sciopero a Fiumicino



Un altro sciopero negli aeroporti. Ma stavolta la causa dell'agitazione è il chador. Oggi si asterranno per un ora dal lavoro i dipendenti di tutte le compagnie aeree di Roma e Fiumicino in segno di solidarietà con i 13 dipendenti dell'agenzia Iran air minacciati di licenziamento. I lavoratori dell'Iran air infatti sono in sciopero per protesta re contro il licenziamento di una loro collega che si rifiutò di indossare il chador, come invece il direttore della sede italiana della compagnia di bandiera iraniana le aveva ordinato.

Mercato auto, a maggio venduto l'8% in più

Il mercato italiano dell'auto continua a registrare un andamento fortemente positivo. Nello scorso mese di maggio infatti la domanda interna ha fatto segnare un aumento dell'8,67% rispetto allo stesso mese dell'86.

Italtel, fatturato in aumento del 12,1%

Il consiglio di amministrazione della Italtel Sit (gruppo Iri-Stet) ha confermato ieri l'attuale vertice ed ha esaminato il andamento del gruppo nel primo trimestre 1987. Il fatturato consolidato - si legge in una nota - ha raggiunto i 267 miliardi di lire con un aumento del 12,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'86.

Bigiotteria italiana, 300 miliardi di fatturato

Non è ritenuta preoccupante la voce relativa alle importazioni circa 55 miliardi.

Pps, Darida annuncia investimenti e licenziamenti

Il sistema a partecipazione statale prevede di investire nel quadriennio 86-89 nelle aree meridionali 17.550 miliardi di questi 10.400 guardano programmi dell'Iri e 6.645 dell'Eni e 508 miliardi dell'Efim. Ma nello stesso periodo secondo le Pps si registrerà un calo di occupati di circa 11 mila unità dovuto soprattutto alla ristrutturazione del comparto siderurgico. Questo e quanto ha annunciato il ministro delle Pps Darida parlando ieri pomeriggio al convegno organizzato dall'Isdap (Istituto superiore di studi per dirigenti d'azienda e professionisti).

Operai e «colletti rosa» domani incontro all'Aquila

«Colletti rosa» e lavoro a domicilio. Sono questi i contraddittori segnali che emergono dalla condizione femminile tra i lavoratori del settore tessile di Arezzo e dei metalmeccanici dell'Italtel dell'Aquila. Come possono le donne inserirsi nei processi di modernizzazione senza farsi schiacciare? Su questo ed altri interrogativi la rivista «Noi donne» ha organizzato un dibattito che si terrà domani alle 18.30 nella sala del Grand Hotel dell'Aquila.

L'Inps: «Regolarizzate contributi arretrati»

Entro luglio dovrebbero partire circa 80 mila notifiche che indirizzano a 40 mila aziende e ad altrettanti artigiani o lavoratori autonomi del commercio nelle quali si invita a regolarizzare le pendenze contributive nei confronti dell'Inps. Intanto un allarme è stato lanciato da una inchiesta pubblicata su di un quotidiano finanziario che evidenzia come su 12 milioni di bollettini «Eco» inviati in tutta Italia solo il 10% avevano ottenuto la risposta da parte del lavoratore che segnalava l'errore. «Dall'operazione Eco - ha subito precisato l'Inps - sono esclusi i lavoratori statali, quelli degli enti locali o assicurati con altri istituti, quelli già in pensione, riguarda cioè i soli lavoratori dipendenti da aziende private e per il momento il solo periodo 74-80. Non è necessario allarmarsi se si nota nell'Eco una inesattezza relativa al 1978 ad esempio perché è tutto il tempo sufficiente».

PAOLA SACCHI

Stato Il governo dimentica i contratti

La federazione della funzione pubblica Cgil ha preannunciato possibili forme di lotta di lavoratori dei comuni statali parastatali aziende di Stato enti locali Regioni e sanità. Queste azioni potrebbero essere attuate «già dalla settimana entrante» se il governo «non manterrà i patti e non farà pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale i decreti per i contratti firmati ormai due mesi fa. La responsabilità di tale assurdo ritardo - sostiene la funzione pubblica Cgil - va ricercata nel governo che nonostante le formalità assicurazioni non ha provveduto a fare quanto di sua competenza per accelerare i iter per l'esecutività degli accordi aziendali».



Luigi Lucchini

Chi ha governato in questi anni sembra averla scoperta al di là di quanto si parlava all'improvviso in campagna elettorale. Eppure la mole è enorme un settore tradizionalmente definito come ammalato di elefantiasi. E poi ci sono gli scioperi «autonomi» di molti settori nei servizi. Che impressione fa tutto questo al responsabile del Dipartimento pubblica amministrazione della Cgil, Giovan Battista Chianza?

Non trovo altro che la conferma della assoluta mancanza

Buropoli, e la scoprono ora?

Con toni a meta tra un candore disarmante ed il risveglio improvviso di un grave problema a lungo rimosso le forze di governo sembrano scoprire che in Italia ce ne è una emergenza prioritaria la crisi profonda della pubblica amministrazione. Ormai improduttiva per l'economia del paese (se ne è accorto anche Lucchini) e con sacche di inefficienza come uscirne? La Cgil lancia una proposta

ANGELO MELONE

di volontà politica di porre mano al dissesto. Si parla solo degli effetti. Ma questi sono sotto gli occhi di tutti troppo facili. Nessuno accenna alle cause. Anzi la dimensione del degrado e tale che può essere considerata la cartina di tornasole della incapacità del pentapartito di gestire in modo nuovo la politica economica.

In che senso parli di politica economica? Qui non è solo questione di certificati che ritardano. Questa struttura della pubblica

425mila. Sono le cifre di quella che viene, un po' eufemisticamente, definita «azienda-Stato». Dalla quale, però, escono ben pochi «prodotti finiti».

Non è una frase fatta si producono soprattutto pezzi di carta quali che siano gli effetti che questi ottengono. E questo vero aspetto perverso su cui nessuno vuol mettere le mani si continua irresponsabilmente ad operare secondo la logica cartacea delle «competenze» con la sola preoccupazione di salvaguardare la correttezza formale degli atti e con sovrano disinteresse per i risultati. Ogni programmazione «per obiettivi» è assolutamente ignota. Tra gli studiosi del settore si ricorda spesso che l'applicazione puntuale di tutte le norme costituisce una delle forme di lotta più temute perché porta alla completa paralisi. Ed è esattamente così.

Così arrivano ad esempio, le proteste degli industria-

Il ripetute con sempre più forza da Lucchini. Ma non ci saranno anche inefficienze molto comode per qualcuno?

Su questo non c'è il minimo dubbio. E la cosa riguarda particolarmente (ma non solo) il ministero delle Finanze che versa ormai in una tale confusione da non riuscire nemmeno a sapere esattamente quali sono le esatte competenze. E la quantità di controlli che si nascono a produrre ad esempio sull'iva e ridicolo. C'è bisogno di aggiungere altro?

No. C'è bisogno di una radicale riforma. Ma questo è un settore dove studi ed analisi anche qualificati certo non mancano. Sono mancati i risultati come uscirne?

Intanto anche - e può sembrare un ovvio - occorre un governo che abbia la reale volontà di riformare. Ma un'altra cosa appare chiara non si può attendere che una o

mai mitica grande riforma della pubblica amministrazione agguisti le cose. Bisogna partire subito. Per questo la Cgil propone di promuovere alcuni progetti pilota che diano un sussulto di efficienza di vitalità almeno in alcuni settori chiave. Bisogna inserire gli obiettivi di lavoro e il loro raggiungimento dovrebbe essere controllato da un istituto esterno con l'ovvia supervisione del dipartimento competente. In due anni si potrebbero discutere sui primi risultati.

Ma c'è anche un problema economico, un vero capitolo a parte. E nelle agenzie di questi giorni se ne sente il peso.

E' ovvio. Ma insieme a questo le agitazioni nei servizi comunque nel settore pubblico mostrano fino a qual punto sia arrivato lo scontento e la sfiducia la inevitabile disaffezione per il lavoro. Il segnale è chiarissimo: saprà interpretarlo il prossimo governo?

Sciopero dei «travet» inglesi Si sono fermati in 200mila Servizi paralizzati «Molti di noi sono poveri»

LONDRA Uno sciopero di circa 200.000 dipendenti pubblici indetto per ieri e oggi dai due maggiori sindacati inglesi del settore rischia di paralizzare un gran numero di servizi pubblici dalle dogane agli aeroporti ai centri di collocamento e di assistenza sociale.

Gia lunghe file di autocarri si sono formate all'ingresso del porto di Dover dal quale passano quasi 1500 autocarri al giorno in entrata e in uscita. Anche il porto di Ramsgate da dove passa un notevole volume di traffico dal continente europeo e quello di Southampton sono oggi semiparalizzati.

Problemi anche agli aeroporti con l'adesione allo sciopero dei controllori di volo. I servizi dell'aeroporto londinese di Heathrow funzionano

solo al 40 per cento la compagnia di bandiera British Airways si è vista costretta a cancellare gran parte dei suoi voli interni e la meta circa di quelli europei. Una quindicina di dipendenti del segretissimo centro di ascolto elettronico governativo di Cheltenham ha deciso di aderire allo sciopero sfidando il divieto imposto tre anni fa dal governo ai dipendenti del centro di svolgere attività sindacale.

Nel pomeriggio si è tenuta a Londra una marcia del personale in sciopero che si calcola abbia aderito per l'85 per cento all'appello di sciopero lanciato dai sindacati. I leader sindacali affermano che alcuni dei dipendenti pubblici guadagnano meno di 68 sterline la settimana al di sotto cioè della cosiddetta «linea di povertà».